

ESPOSIZIONE D'OGGETTI D'ARTE E DI STORIA RESTITUITI DALL'AUSTRIA-UNGHERIA

A Milano, nel museo Poldi-Pezzoli, sono stati recentemente esposti parecchi degli oggetti d'arte e di storia, che il delegato del Governo italiano, Ettore Modigliani, poté recuperare dall'Austria e dall'Ungheria in virtù del Trattato di San Germano e della Convenzione italo-austriaca per il patrimonio storico-artistico, sottoscritta a Vienna il 4 maggio 1920.

Dalle collezioni di Vienna, di Innsbruck e di Budapest sono stati portati in Italia e tenuti in

rimasto il vuoto, entro lo spazio nudo inquadrato dalle vecchie cornici. E non si può pensare senza certa pena a quei direttori di musei, ispettori, amatori, ai quali sono stati tolti tutti gli oggetti prigionieri che avevan preso ad amare. Tuttavia dobbiamo ricordare a coloro che protestano, rimpiangendo le cose perdute, come, secondo giustizia, esse tornino in Italia a colmare vuoti dolorosi, luttuose perdite. Il patrimonio della cultura di un popolo è sacro; e la storia vuole serbate le cose



Fig. 1 — Gemma d'Aspasios.

custodia a Milano, in attesa di essere mandati alle naturali antiche sedi, dalle quali furon divelti, a Firenze, a Venezia, a Trento, a Trieste, ecc.

La mostra parziale, che ne è stata fatta al Poldi-Pezzoli, ci riempie l'animo di riconoscenza per il benemerito direttore della Galleria di Brera, che della sua energia ha fatto strumento alle patrie rivendicazioni. E di gioia ci colma il vedere le tante cose belle, delle quali eran notizie negli archivi di Stato, ricordi ben tristi. Noi conoscevamo i vuoti lasciati nei nostri musei, negli scaffali delle nostre biblioteche, sugli altari delle nostre chiese. A Vienna, nell'Hofmuseum, in segno di protesta per il riscatto delle nostre pitture, si sono esposte le fotografie di esse, ove n'è

belle ove nacquero e vissero, dove son fregio alla vita della gente che le ha create.

Torna a noi la gemma del greco intagliatore Aspasios del III secolo, riproducente l'*Athena fidiaca* (fig. 1) dominante un tempo nel Partenone, oggi perduta; e torna alla Chiesa trentina il *Sacramentario* con legatura, adorna nella faccia anteriore da un foglio eburneo di dittico carolingio, foderata interiormente da una rara stoffa orientale (fig. 2), persiana, del secolo VI, su fondo purpureo, con figure di leoni e domatori. La fodera *pallia holoscerica rotata* della coperta anteriore si ripete nell'altra tergale, ed è probabile che si mettesse il tessuto a foderare il *Sacramentario* gregoriano, per dare un prezioso parato al sacro libro, così